

ΑΙΟ

72

Alessio Giannanti

Per un avantesto
alvariano

L'età breve



Copyright © MMIV
ARACNE EDITRICE S.r.l.

www.aracne-editrice.it
info@aracne-editrice.it

00173 Roma
via Raffaele Garofalo, 133 A/B
(06) 72672222 – (06) 93781065
telefax 72672233

ISBN 88-7999-626-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

I edizione: marzo 2004

Indice

7 I. «L'età breve» o del romanzo ciclico

«L'età breve» e il ciclo delle «Memorie del mondo sommerso», 7; Cronologia relativa del ciclo romanzesco, 11; La polemica Balduino-Frateili e la precarietà filologica del ciclo, 14; Il «quaderno di lavoro», 16; Una ricerca non inutile, 17.

21 II. Il dattiloscritto di Pavia

Datazione del dattiloscritto, 21; Descrizione, 22; Interventi autografi, 23; Il correttore-commentatore e altri interventi a matita, 24; Stadi di elaborazione e livelli dell'intervento, 26; Confronto tra il dattiloscritto e la redazione a stampa, 27; Brani espunti, 28; Onomastica, 28; Punteggiatura, 29; Errori e sviste, 30; Filologia dei testi a stampa. La scelta della prima edizione, 30; Ultime precisazioni, 33.

35 III. Apparato critico

«L'età breve» o del romanzo ciclico

«L'età breve» e il ciclo delle «Memorie del mondo sommerso»

Nell'insero pubblicitario con cui nell'autunno del 1946 Bompiani annunciava l'uscita del romanzo *L'età breve*, si poteva leggere: «il romanzo a cui Alvaro si preparava da vent'anni»¹. Tale espressione – che come si tenterà di dimostrare nelle seguenti pagine non va intesa in senso letterale – non nasconde, al di là dei toni enfatici propri del linguaggio pubblicitario, l'importanza e le aspettative che lo scrittore e il suo editore riversavano in questa opera; un'euforia e trepidazione per l'impresa, di cui l'epistolario intercorso tra i due fornisce in più passi testimonianza.²

L'età breve è il romanzo di formazione di Rinaldo Diacono; il giovane protagonista la cui vicenda umana è ambientata tra l'istituto religioso vicino a Roma, dove è mandato a studiare per riscattare dalla povertà la propria famiglia, e il suo paese d'origine Corace, al quale dovrà fare ritorno in seguito all'infamante espulsione dal collegio. Già in questi primi elementi della trama si riconosce un tema centrale della narrativa alvariana. È il motivo del provinciale inurbato che cerca attraverso la cultura un riscatto sociale dalla miseria contadina e che, una volta fallito in questo progetto, si trova vivere la condizione insostenibile di una doppia estraneità: sia rispetto alla babele cittadina, che egli non capisce e vede insidiosa come un «labirinto», ma anche verso

¹ C. ALVARO, *L'età breve*, Bompiani, Milano 1946. Ho rintracciato due inserti pubblicitari del romanzo sulla rivista «Omnibus» nei numeri dell'8 novembre e del 30 novembre 1946 (a. I nn. 4 e 5). Si tratta di due moduli rettangolari coi lati di pochi centimetri, di quelli ancora in uso nei periodici di oggi, che riproducono insieme alla frase citata la foto dell'autore o quella della copertina del libro.

² Per compilare la storia redazionale dell'*Età breve* risulta utile studiare il carteggio tra l'autore e la casa editrice di Valentino Bompiani, col quale Alvaro sin dal 1938 aveva instaurato un rapporto di stretta collaborazione ed amicizia, scegliendolo di fatto come suo unico editore. Si tratta di un gruppo cospicuo di lettere (calcolate in circa mille esemplari per il periodo che va dal 1938 al 1956) e conservate presso l'archivio a Milano, delle quali sino ad oggi soltanto una piccola parte è stata pubblicata nell'epistolario di Valentino Bompiani tenuto con i suoi scrittori: *Caro Bompiani. Lettere con l'editore*, a cura di G. D'Ina e G. Zaccaria, Bompiani, Milano 1988. Ringrazio Luisa Gandolfi dell'Archivio Bompiani e la Direzione Editoriale che me ne hanno consentito la consultazione.

il proprio mondo d'origine che dopo la bruciante esperienza della modernità gli appare come terribilmente semplice e non più confacente alle sua mutata sensibilità. Tuttavia in questa storia dell'infanzia e della prima adolescenza di un ragazzo calabrese d'inizio secolo, più che in altre precedentemente scritte dall'autore, sono stati individuati sin dalla sua uscita molti aspetti della biografia di Alvaro stesso.³

Il fatto di aver inserito alcune vicende biografiche nel flusso della creazione narrativa non basta da solo a spiegare il coinvolgimento intellettuale dell'autore ma vi è un elemento ulteriore da considerare. L'opera risulta essere infatti l'unica terminata e pubblicata in vita di un ambizioso progetto di romanzo ciclico, nel quale l'autore riproponendo i suoi consueti temi voleva da un lato approfondire alcuni aspetti della sua poetica – cercando magari di raggiungere quell'unità di intenti e tematiche la cui mancanza gli era stata spesso rimproverata dalla critica –, dall'altro riflettere sulla storia italiana degli ultimi anni e sulla sua esperienza di scrittore e di uomo meridionale. In altre parole Alvaro vedeva in questo progetto l'opportunità di comporre quel romanzo-capolavoro che lo consacrasse definitivamente nel canone della narrativa novecentesca.

Già all'uscita dell'*Età breve* una breve nota nel risvolto della sovraccoperta lasciava intravedere la possibilità che il libro avesse un seguito:

Il primo lettore di questo romanzo ha concluso che, fra cento anni, uno storico potrebbe ricercarvi alcuni elementi per una storia intima dei mali d'Italia. Lo scrittore aggiunge che colui vi potrebbe trovare anche elementi della forza vitale italiana. E se il lettore vi s'appassionerà vedrà poi il dramma e la commedia di questa umanità ingrandire con gli anni e arrivare fino a noi.⁴

³ Un breve scritto intitolato *Memoria e vita*, in cui Alvaro ricorda la figura del padre da poco morto, ci testimonia quanto la storia di Rinaldo Diacono sia ispirata a fatti e personaggi della vita dello stesso scrittore. Le vicende dell'esperienza paesana e di quella successiva degli studi collegiali di Rinaldo si pongono in un rapporto intertestuale (quasi centonico) con il racconto biografico, al punto che *Memoria e vita* può essere considerato come un primo abbozzo narrativo, una sorta di «ipotesto» del romanzo. La prosa è stata edita insieme all'opera in versi dello scrittore in C. ALVARO, *Il viaggio*, Morcelliana, Brescia 1942.

⁴ Poiché prevale la cattiva abitudine delle biblioteche di non conservare quella prima «soglia» del testo che è rappresentata dalla sovraccoperta, ho tratto questa citazione da una recensione di B. MATTEUCCI, *L'età breve*, in «La rocca», Assisi, 1 febbraio 1947. Il primo lettore a cui si riferisce il testo citato è Valentino Bompiani, che aveva letto un dattiloscritto del romanzo. Infatti in una lettera ad Alvaro datata 18

Troviamo qui un rapido accenno alla natura ciclica del romanzo senza che sia specificato un dettagliato piano dell'opera. Tuttavia in alcune recensioni del romanzo, che traevano forse le loro notizie da colloqui con l'autore o da informative della casa editrice, si parla di un ciclo di tre, quattro e persino cinque romanzi. Oggi sappiamo che il progetto di Alvaro si arenò dopo questo primo romanzo per ragioni che sarà utile indagare al fine di una migliore comprensione della sua ultima produzione, e non soltanto di questa.

Nel 1960 e 1961 furono pubblicati a cura di Arnaldo Frateili i romanzi postumi *Mastrangelina* e *Tutto è accaduto*; ritrovati fra le carte inedite dello scrittore.⁵ In essi si ritrova il protagonista di *L'età breve*, Rinaldo Diacono, e possono pertanto essere considerati come la continuazione del primo romanzo. *Mastrangelina*, il cui titolo è ricavato dal nome della sorellastra di Rinaldo, incomincia proprio dove era finito *L'età breve* con la fuga dal paese di Rinaldo che va in giro per il mondo in cerca di fortuna.⁶ Gran parte del romanzo è ambientato nella

febbraio 1946 diceva: «ho finito ieri sera di leggere *L'età breve*. Bellissimo [...] Fra cento anni uno storico potrebbe trarre dal tuo romanzo gli elementi di una storia intima delle sfortune di Italia» in *Caro Bompiani. Lettere con l'editore*, cit., p. 307. A conferma di quanto detto, nella lettera inedita del 5 ottobre 1946, con cui la casa editrice accompagna l'invio della sopraccoperta ad Alvaro perché ne approvi il testo e eventualmente lo corregga, si dice che il testo è stato «ricavato da una vecchia lettera del Dott. Bompiani».

⁵ C. ALVARO, *Mastrangelina*, a cura di A. Frateili, Bompiani, Milano 1960; ID., *Tutto è accaduto*, a cura di A. Frateili, Bompiani, Milano 1961. Si diede notizia di questi romanzi già in una prima e sommaria recensione degli scritti inediti compilata all'indomani della morte dell'autore nella sezione *Inediti* di AA. VV., *Omaggio a Corrado Alvaro*, a cura di C. Bernari, Supplemento al «Bollettino del Sindacato nazionale degli scrittori», Roma 1957, pp. 147-59.

⁶ Un episodio della storia redazionale conferma la volontà dell'autore di porre le prime due parti del ciclo in un rapporto di contiguità temporale. Dal carteggio con Bompiani veniamo a sapere che Alvaro aveva inizialmente concepito un altro finale per il primo romanzo del ciclo, o per meglio dire, aveva intenzione di aggiungere centocinquanta pagine alla versione del romanzo che oggi conosciamo e il cui dattiloscritto aveva consegnato all'editore sin delle prime settimane del 1946 (cfr. la lettera dello scrittore a Bompiani del 21 febbraio 1946 «mettendolo in stampa ricordati che devi ricevere ancora centocinquanta pagine che completano il primo volume» in *Caro Bompiani. Lettere con l'editore*, cit., p. 309). Successivamente Alvaro deciderà, seguendo anche il consiglio non disinteressato di Valentino Bompiani, di far confluire queste pagine finali nel secondo romanzo del ciclo: «ti mando le bozze del mio nuovo libro corrette. Verranno circa trecento pagine, e mi pare di non dover aggiungere l'altra parte che porterebbe troppo grosso il volume, di questi tempi e col prezzo della carta», lettera del 18 agosto 1946 (ivi, p. 314). Va però detto che il forte cambiamento

cittadina di Turio durante l'anno 1914, e segue il protagonista nella sua educazione sentimentale fino ad una sera del maggio 1915 quando, dalla finestra di una pensione, vede partire i primi soldati italiani per il fronte. *Tutto è accaduto* è il romanzo della maturità di Rinaldo. Lasciato in *Mastrangelina* sedicenne, Rinaldo abita adesso nella capitale ed è diventato un'intellettuale («maestro di regia») stimato e conosciuto nell'alta società romana. L'arco cronologico compreso dalla narrazione va dagli anni Trenta fino al giorno della caduta del regime fascista e l'inizio della Liberazione. Per quest'opera – nella quale, ancor più di quanto era stato per *Mastrangelina* nei confronti dell'*Età breve*, si realizza un forte rinnovamento di temi e stile – in molti hanno parlato di «romanzo di costume». Si nota infatti una forte somiglianza, talvolta un vero e proprio recupero di materiali, con molte pagine del diario autobiografico tenuto dallo scrittore sin dai tempi della piena affermazione del regime fascista (1927) e pubblicato nel 1950.⁷

Il salto temporale esistente, a livello della fabula, tra la fine del secondo e l'inizio del terzo romanzo può far legittimamente sospettare che Alvaro avesse progettato quantomeno un altro romanzo. Tuttavia, allo stato attuale delle nostre conoscenze, soltanto le tre opere edite possono dirsi come facenti parte del romanzo ciclico dedicato a Rinaldo Diacono che, a quanto riferisce il Frateili, Alvaro aveva pensato di intitolare *Memorie del mondo sommerso*.

Con questo ciclo romanzesco lo scrittore si proponeva di raccontare la storia di un personaggio dall'infanzia paesana alla piena maturità e partecipazione agli eventi della storia più recente. A partire dalla stessa composizione della trilogia si nota tuttavia come il tema del provinciale inurbato, assai frequente nella narrativa di Alvaro, sia in quest'opera declinato secondo una nuova volontà, direi maggiormente analitica, di indagare il fenomeno attraverso le varie età dell'uomo e i diversi ambienti sociali e geografici. I tre libri costituiscono infatti al-

di registro narrativo che si nota in *Mastrangelina* fa escludere che si tratti di un semplice trapianto di pagine senza un'operazione di riscrittura (ammesso, ma non provato, che le pagine di cui parla all'editore coincidano con quelle dell'esordio del secondo romanzo).

⁷ Si veda C. ALVARO, *Quasi una vita. Giornale di uno scrittore*, Bompiani, Milano 1950. Questo rapporto di stretta somiglianza tra molte pagine di *Tutto è accaduto* e *Quasi una vita*, più volte segnalato dalla critica, ha trovato recentemente un'ulteriore conferma in uno studio compiuto su alcune parti dei diari rimaste inedite e conservate presso l'Archivio Bompiani: cfr. C. PERAGALLO, *L'officina di Alvaro. Quasi una vita e dintorni*, in «Archivi del nuovo», aprile-ottobre 1999, pp. 69-100, sul quale tornerò più avanti.

trettante tappe di due diversi tipi di movimento, quello in avanti della crescita di Rinaldo: infanzia, adolescenza e maturità; e quello, per così dire, a cerchi concentrici che porta il personaggio dal piccolo paese rurale alla città di provincia e infine a Roma, centro del potere e della vita mondana. Alvaro sembra intenzionato ad avviare con le *Memorie del mondo sommerso* una riflessione in ambito narrativo sulla storia degli ultimi cinquant'anni della società italiana, al pari di quanto aveva fatto, con inaspettata lucidità politica, nel suo pamphlet *L'Italia rinunzia?*⁸. Nel ciclo questo proposito trovava il suo corrispettivo formale nell'intreccio tra la storia intima del protagonista Rinaldo e l'esperienza collettiva di un'intera nazione; tentando in tal modo di soddisfare anche la richiesta di un maggior impegno etico-politico che in quegli anni giungeva al mondo delle lettere da più parti della società.

Cronologia relativa del ciclo romanzesco

Nell'*Avvertenza a Tutto è accaduto* il curatore dà notizia anche di alcuni retroscena relativi alla vicenda redazionale del ciclo; ad esempio, il fatto che l'ordine assunto dai tre romanzi rispetto alla cronologia dei fatti narrati (quello che si mantiene anche nella successione delle pubblicazioni) non corrisponda all'ordine di ideazione e stesura. *Tutto accaduto*, l'ultimo romanzo della trilogia, era in realtà stato scritto per primo e solo successivamente Alvaro aveva pensato di narrare con *L'età breve* la storia del personaggio sin dalla sua infanzia. Siamo così in presenza di un doppio procedimento a ritroso, poiché sempre dal Frateili veniamo ad apprendere che lo stesso *Tutto è accaduto* nasceva come la rielaborazione di un racconto lungo, *Ultimo giorno*, scritto dall'autore nel precipitare degli eventi bellici tra il giugno e il luglio 1944. Dopo aver narrato con questo racconto la caduta del regime fascista, Alvaro sentì evidentemente la necessità di risalire il corso degli eventi e raccontare la vita del protagonista negli anni

⁸ C. ALVARO, *L'Italia rinunzia?*, Bompiani, Milano 1945. Si tratta di un testo interessante poiché nella rinnovata libertà politica Alvaro può esprimere, senza alcuna censura, il proprio giudizio sulla appena conclusa esperienza del regime fascista e sugli antichi mali dell'Italia. Nell'analisi dell'irrisolta questione meridionale, lo scrittore dimostra grande consapevolezza storica e politica al punto che negli anni successivi questo libello è stato da più critici accostato nientemeno che alla riflessione dei *Quadermi gramsciani*.